

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la cosiddetta riconversione in docenti di lingua inglese di numerosi docenti di altra lingua straniera delle scuole secondarie superiori;

detta riconversione, riservata a docenti che hanno superato due soli esami orali universitari di lingua inglese, è stata ottenuta grazie ad un corso abilitante di soli dieci giorni effettivi, tenutosi presso albergo di prima categoria a totale carico dello Stato;

numerosi precari di lingua inglese, dopo avere superato quattro esami universitari di lingua e letteratura inglese, e ben quattro abilitazioni a proprie spese e fuori sede, corrono ora il rischio di vedersi procrastinata *sine die* la nomina in ruolo, causa l'inserimento presso cattedre della suddetta lingua di colleghi docenti di altre lingue, abilitatisi come sopra;

siffatte procedure, di legalità oggettivamente assai dubbia, sviliscono la qualità e la professionalità dell'insegnamento —:

se e quali urgenti correttivi intenda apportare il Ministro interrogato al fine di limitare gli inconvenienti descritti.

(4-18739)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si precisa preliminarmente che l'attività di riconversione professionale del personale docente è prevista dall'articolo 473 del Decreto legislativo 297/94 ed ha la finalità di rendere possibile una maggiore mobilità del personale docente.*

La norma succitata prevede che le iniziative di riconversione siano riservate al personale, in possesso del titolo di studio

valido, appartenente a classi di concorso in esubero e prioritariamente ai docenti utilizzati per l'insegnamento cui si riferiscono i corsi stessi.

Trattasi comunque di docenti in possesso del titolo di studio (laurea in lingua e letteratura straniera) la cui validità, a norma del vigente ordinamento, è prevista proprio limitatamente alle lingue seguite nei corsi pluriennali.

Quanto alla durata del corso si precisa che il decreto ministeriale 477/96, emanato in attuazione delle disposizioni surrichiamate, prevede che i corsi abilitanti abbiano una durata minima di 80 ore (articolo 4 comma 4) e siano organizzati secondo una struttura modulare in cui è compreso anche uno spazio particolare dedicato all'autoformazione (articolo 4 comma 6).

I corsi si concludono con una verifica finale, effettuata da una apposita commissione nominata dal Provveditore agli studi tra personale in possesso dei requisiti prescritti, le cui modalità tengono conto della natura di esame di stato attribuito alla verifica in relazione al valore abilitante del titolo rilasciato (articolo 5, commi 5 e 6).

All'esame sono ammessi solo i corsisti che hanno partecipato con regolarità e profitto ad almeno l'80 per cento delle ore di attività di ciascuno dei moduli, tenendo conto anche delle ore previste per l'attività in autoformazione (articolo 5, comma 7).

I suddetti criteri generali e modalità di svolgimento dei corsi, volti a garantire qualità e professionalità in capo ai docenti che superano il corso di riconversione, sono stati puntualmente applicati anche nel corso riguardante l'insegnamento della lingua inglese.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe sia in presenza, sia in assenza di *handicap*;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola al capitolo III, articolo 26, elementare, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità: di quantificare le classi che si possono costituire nei circoli didattici; di dare positive risposte di accoglienza alle famiglie dei fuori zona; di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno —:

se intenda predisporre indicazioni precise e dettagliate in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15392)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.

Il decreto ministeriale 331 del 24.7.1998 disciplina con estrema precisione la materia della composizione numerica delle classi che accolgono bambini portatori di *handicap*; l'articolo 10 dispone che, al fine di garantire la massima possibile efficacia nel processo di integrazione scolastica, tali classi possono essere costituite da meno di 25 alunni, sempreché ciò sia compatibile con le risorse di cui dispone il singolo circolo. Se poi l'*handicap* da cui i bambini sono afflitti è particolarmente grave, il limite può abbassarsi ancora, sino a meno di 20 alunni per classe.

Per quanto riguarda la quantificazione delle classi che possono essere costituite nei circoli didattici, si osserva che il decreto ministeriale sopra citato definisce una ripartizione provinciale delle classi da istituire, sulla cui base, poi, i Provveditori agli studi dispongono la concreta distribuzione delle risorse tra le unità didattiche della provincia.

Comunque l'ultima parola in merito alla formazione delle classi, e per conseguenza al loro numero, nel singolo circolo spetta al direttore didattico, nei limiti, ben si intende, della dotazione organica assegnata alla unità didattica di pertinenza.

Per quel che attiene alla possibilità di iscrizione di alunni da fuori zona, si fa riferimento alla disposizione riportata nell'articolo 7, comma quarto, del citato decreto, con la quale si prevede che, al fine di evitare la costituzione di classi con un numero di alunni superiore ai parametri stabiliti, i Provveditori possano delimitare diversamente le zone di afflusso alle varie scuole. Tale disposizione comporta che la richiesta di iscrizione da fuori zona non possa essere accolta se, nella scuola di arrivo, tale operazione implichi un aumento del numero delle classi oppure la costituzione di classi ipertrofiche.

Per quanto riguarda il tempo pieno, il decreto ministeriale citato non prevede disposizioni innovative rispetto al passato, per cui le domande di tempo pieno avanzate dalle famiglie potranno essere accolte solo nella misura in cui sia possibile contemperare tali esigenze con quelle della organizzazione modulare.

Si fa infine presente che su tutta la materia oggetto dell'interrogazione di cui si tratta, dalla C.M. 335 del 29.7.1998 vengono impartite concrete indicazioni operative riguardo alla gestione dell'organico funzionale di circolo ed alla sperimentazione nella scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

esistono due convenzioni: Presidenza del Consiglio dei ministri — Rai-radiotelevisione italiana;

la prima regolata con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703 che riguarda tutte le trasmissioni radiofoniche della Rai, irradiate dai trasmettitori in onde corte e medie, per gli

italiani nel mondo e per gli ascoltatori stranieri, oltre a notiziari tradotti in 26 lingue;

la seconda convenzione, si riferisce a prestazioni aggiuntive e riguarda la produzione radiofonica e televisiva della Rai inviata ad emittenti locali estere attraverso sistemi diversi (cavo, ministero degli affari esteri, satelliti, eccetera) per far conoscere la vita italiana e per la diffusione nel mondo della cultura e della lingua nel nostro Paese;

a tale scopo la Presidenza del Consiglio dei ministri a totale rimborso forfettario riconosce alla Rai un rimborso per spese sostenute di circa sessanta miliardi di lire e che altrettanti quest'anno, sotto la direzione di Roberto Morrione, l'azienda ha destinato a « Rai-International » portando così il *budget* della testata a oltre cento miliardi di lire;

la linea editoriale della testata Rai International, con un improvviso e ingiustificato motivo, ha invertito la rotta del normale palinsesto di una redazione giornalistica che dia una informazione pluralista e che tenga conto della « par condicio », seguendo quasi esclusivamente manifestazioni pubbliche o private ove sia solo prevista la presenza del Vicepresidente del Consiglio e ministro dei beni culturali Valter Veltroni;

da qualche tempo, ad esempio, non si seguono più i viaggi del Capo dello Stato e, senza una apparente motivazione, non si seguono più con un inviato (come era consuetudine della testata) grandi manifestazioni religiose di interesse nazionale e il Pontefice nei suoi viaggi di pellegrinaggio nel mondo; ancora, a manifestazioni come quella del 6 ottobre 1997 dei giovani industriali a Capri, o come il dibattito svoltosi a Bergamo del 25 ottobre 1997 sul voto degli italiani all'estero, alla presenza del ministro degli esteri Lamberto Dini, o come altri appuntamenti economico-politico-sociali, di sicuro interesse per i nostri connazionali all'estero e per il loro diritto ad una informazione pluralistica, non sono stati presenti inviati della testata e sono

state invece privilegiate manifestazioni musicali come quella del 21 ottobre 1997 di Torino dove l'interlocutore informativo è stato il Vicepresidente del Consiglio Valter Veltroni;

volutamente, infine, non è stata seguita nessuna delle tradizionali feste dei partiti, ad eccezione di quelle dell'Unità a Reggio Emilia, alla quale sono stati dedicati tre servizi con due inviati;

da questo stato di cose discende, secondo l'interrogante, una violazione da parte della testata dei principi, fissati da leggi dello Stato, di una informazione pluralista ed obiettiva, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga che esso possa costituire presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13636)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che RAI International, che non dispone di un proprio notiziario televisivo, realizza nove contenitori tematici ed ogni giorno ritrasmette sei edizioni dei telegiornali della RAI, mentre autoproduce, quotidianamente, dodici notiziari radiofonici.

Ciò premesso, la medesima concessionaria ha comunicato che nell'ambito della linea editoriale — della quale il direttore sottolinea l'autonomia — l'informazione ha sempre mantenuto caratteri di completezza e di pluralismo nel rispetto degli indirizzi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e delle direttive aziendali.

In particolare, ha proseguito la suddetta società, nel corso del 1997, sono stati trasmessi servizi e interviste riguardanti tutti gli esponenti del Governo, seguiti spesso da inviati, come pure sono stati realizzati servizi in occasione di viaggi del Capo dello Stato e del Ministro degli esteri, utilizzando gli inviati della testata.

Ai viaggi, alle cerimonie e alle udienze del Santo Padre, Giovanni Paolo II, sono stati riservati ampi spazi con appuntamenti settimanali per la recita dell'Angelus, la Santa Messa e le udienze; tra i servizi dedicati ad avvenimenti ai quali ha partecipato il Papa, ha rilevato la medesima RAI, si segnalano i due speciali di taglio giornalistico realizzati in occasione dell'incontro con i giovani a Parigi, in onda il 9 e il 10 settembre 1997, il secondo dei quali era una ripresa diretta dell'evento.

Per ciò che concerne il Salone della musica di Torino la stessa è la più importante manifestazione italiana del settore e, pertanto, RAI International ha ritenuto fosse un dovere dedicarvi spazio ed attenzione, come peraltro è avvenuto per altri rilevanti appuntamenti quali il Salone del libro, il Festival di Venezia ed altre manifestazioni.

Il festival dell'Unità, ha proseguito la ripetuta Concessionaria è stato ritenuto una manifestazione di rilevante interesse politico-culturale alla quale, peraltro, la quasi totalità delle testate sia della carta stampata che radiotelevisive, hanno dedicato grande attenzione.

Nel riferire, tuttavia, che i servizi di RAI International sul festival in questione sono stati esclusivamente radiofonici, la RAI ha precisato che soltanto uno dei tre servizi è stato dedicato espressamente all'evento, in quanto gli altri due erano il resoconto di un dibattito sull'emigrazione (che rientra nei compiti istituzionali della testata) e il discorso finale dell'on.le Massimo D'Alema, che travalicava l'avvenimento.

Nello stesso periodo, ha concluso la RAI, un servizio radiofonico è stato dedicato alla Festa della Vela di Telese — organizzata dal CCD — con un secondo servizio, il giorno

successivo, sul dibattito che è seguito alle dichiarazioni dell'on.le Pier Ferdinando Casini.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BOCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 326 del 16 luglio 1984, i docenti inseriti nelle graduatorie provinciali, che non avevano diritto, venivano immessi nei ruoli;

successivamente, secondo il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, e l'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426, le graduatorie provinciali furono soppresse e trasformate in graduatorie nazionali;

i docenti inseriti nelle graduatorie nazionali, in possesso dei requisiti previsti dalle suddette leggi, venivano a godere automaticamente della retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, mentre quelli che avevano precedentemente fatto parte delle graduatorie provinciali, per ottenere lo stesso beneficio, avrebbero dovuto produrre domanda al provveditore in tempo utile, secondo la legge 6 ottobre 1988, n. 426, e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1980, che stabiliva la riapertura dei termini per il riconoscimento del predetto beneficio;

non pochi insegnanti, immessi nei ruoli, ai sensi della legge n. 326 del 16 luglio 1984 nella graduatoria provinciale di Potenza, pur precedendo per anzianità di servizio altri docenti immessi successivamente nel ruolo e avendo ogni diritto, non hanno finora ottenuto la retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, soltanto perché non hanno prodotto in tempo la domanda al provveditore di Potenza, non avendo avuto la legge 6 ottobre 1988, n. 426, e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1988 un'adeguata diffusione nelle scuole, dove i docenti già in ruolo operavano;

in altre regioni, taluni docenti, avendo presentato istanza al provveditore oltre i termini previsti dalle leggi e avendo ottenuto risposta negativa, hanno inoltrato ricorso giurisdizionale al Tar;

il Ministro *pro tempore* Mattarella, ad una esplicita richiesta avanzata dallo Snals, circa l'opportunità di riaprire i termini di presentazione della domanda di inclusione nelle graduatorie nazionali, così rispondeva con circolare telegrafica n. 10 del 19 gennaio 1990, inviata a tutti i provveditori agli studi: « Riferimento quesiti pervenuti comunicasi che relativamente docenti aventi titoli, che habent chiesto inclusione nazionali legge n. 426/1988 entro termine 7 agosto 1989 at sensi disposto ordinanza ministeriale n. 241 del 13 luglio 1989 et circolare ministeriale n. 271 del 4 agosto 1989, saranno emanate successivamente disposizioni. Nelle more emanazioni predette disposizioni Ssll vorranno trattenerne agli atti ufficio domande eventualmente presentate in data successiva at surrichiamato termine del 7 agosto 1989 »;

i provveditori agli studi di Potenza, succedutisi nel tempo, di conseguenza, non hanno assunto e comunicato ai richiedenti alcuna decisione —:

se non ritenga di emanare le necessarie disposizioni come sopra preannunciate per risolvere positivamente questa annosa questione che, purtroppo, vede privare di un beneficio, concesso a tutti, alcuni docenti che non hanno assolutamente avuto informazione del termine di scadenza della domanda. (4-18548)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno far presente preliminarmente che l'O.M. n. 185 del 5.7.1988 con la quale è stata disciplinata l'immissione in ruolo del personale docente ed educativo, beneficiario delle disposizioni contenute nel decreto-legge 3.5.1988 n. 140, aveva previsto che i docenti già di ruolo, ma aventi i requisiti previsti dal decreto-legge 140/88 per l'immissione in ruolo, potessero chiedere l'inclusione nelle relative graduatorie, da com-*

pilarsi ai sensi del medesimo decreto legge, finalizzata esclusivamente al conseguimento della decorrenza giuridica della nomina quale prevista dallo stesso decreto legge ove fosse stata più favorevole rispetto a quella già posseduta.

A tal fine, analogamente agli altri docenti aventi titolo all'immissione in ruolo, dovevano presentare domanda entro il 6 agosto 1988.

Nei confronti di detti docenti quindi la nuova nomina in ruolo veniva conferita, a domanda, esclusivamente per l'attribuzione della decorrenza giuridica più favorevole rispetto a quella già posseduta, ferma restando la sede e la scuola di precedente titolarità.

Trattasi comunque sempre di nomina in ruolo, non diversamente da quella conferita ai docenti non di ruolo, e non di retrodatazione della nomina, non prevista dal legislatore del 1988.

Com'è noto per effetto dell'articolo 8-bis del decreto-legge 322/88 convertito con modificazioni dalla legge 426/88 le graduatorie provinciali del personale docente di cui al decreto-legge 140/88 convertito con Modificazioni dalla legge 246/88 sono state soppresse e trasformate in graduatorie nazionali.

L'O.M. 283 del 12.10.1988, applicativa di tale ultima legge, ha riaperto i termini già fissati al 6.8.1988 consentendo la valutazione della domanda finalizzata all'immissione in ruolo presentate dopo detta data ed entro il termine del 22.10.1988, valutazione da effettuarsi comunque secondo le disposizioni emanate con la succitata O.M. 185/88.

Tale valutazione ha riguardato, come espressamente previsto, anche i docenti già di ruolo che avevano presentato domanda entro tale ultimo termine — che deve considerarsi perentorio — per l'inserimento nella graduatoria ai soli fini della decorrenza giuridica della nomina.

Si fa inoltre presente che a seguito del DL. 11.1.1994, n. 18, — recante l'interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento —

questo Ministero con Circolare telegrafica n. 15 del 20.1.1994 ha confermato le disposizioni impartite con l'O.M. n. 385 del 23.1.1988 che, all'articolo 3, ultimo capoverso, per quanta concerne la decorrenza giuridica delle predette nomine fa rinvio a quanto disposto nell'O.M. n. 185 del 5.7.1988.

Quanto poi ai termini previsti dall'O.M. 241 del 13 luglio 1989 e dalla circolare n. 271 del 4 agosto 1989, per i quali sono state fornite precisazioni con la circolare telegrafica 19 gennaio 1990 citata dalla S.V. Onorevole, essi riguardano esclusivamente la presentazione della domanda per la modifica delle preferenze già espresse da parte dei docenti inclusi nelle graduatorie nazionali ex articolo 8-bis della legge 426/88 e non nominati nel corso dell'anno scolastico 1988/89 e per la inclusione delle predette graduatorie da parte dei docenti ammessi a partecipare alle abilitazioni riservate previste dall'articolo 3 della legge 248/88.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CUCCU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Sassari con nota n. 1818 del 13 marzo 1998 ha disposto la soppressione della sperimentazione ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 in due corsi della scuola media statale « E. Pais » di Olbia nei quali si insegnano due lingue straniere (inglese e francese);

il provveditore agli studi di Sassari ha interpretato in modo restrittivo una circolare ministeriale che è indirizzata in particolare a regolamentare la concessione di nuove autorizzazioni alla sperimentazione, mentre nel caso della « E. Pais » si tratta di un rinnovo senza modifiche della sperimentazione già in atto al momento dell'emanazione della circolare ministeriale 116/1994;

per quanto riguarda i rinnovi senza modifiche, essi vanno evidentemente compresi tra le questioni regolate da quanto

disposto dalla circolare 99/1993 nella quale è previsto che: « ...per quanto concerne i rinnovi senza modifiche, questi sono da considerare implicitamente autorizzati... »;

appare anacronistico, nel momento in cui l'Italia entra in Europa, sopprimere i corsi sperimentali nei quali si insegnano più lingue straniere mentre, con la legge n. 440 del 1997, si stanziavano fondi per introdurre nelle scuole medie lo studio di una seconda lingua comunitaria, anche mediante integrazione degli organi provinciali —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, vista l'evidente importanza dello studio di più lingue straniere, affinché il provvedimento citato in premessa venga revocato, anche in considerazione del rilievo che il turismo internazionale riveste per la città di Olbia. (4-17064)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.

Il Provveditore agli Studi di Sassari, in applicazione della C.M. n. 116 del 6.4.1998, a norma della quale nelle scuole con un numero di classi superiore a 24 possono funzionare soltanto 3 corsi sperimentali, aveva autorizzato 3 delle 5 classi con sperimentazione linguistica richieste dal Preside della Scuola Media « E. Pais » di Olbia.

Successivamente, in considerazione del fatto che presso la citata scuola media già dall'anno scolastico 1992/93 la sperimentazione della seconda lingua straniera funzionava su cinque classi, in data 20.5.1998, è stata autorizzata la sperimentazione linguistica per tutte le classi richieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

EVANGELISTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Luigi Fantoni » di Soliera (Massa Carrara) si è

fatto portavoce delle difficoltà di futura gestione di detti istituti, emerse dal convegno dell'istruzione agraria tenutosi a Bargnano di Corzano il 23 gennaio 1998;

nel corso del convegno si è discusso dell'articolo 2 del nuovo « Regolamento del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e degli organici funzionali di istituto » che prevede un minimo di 600 allievi iscritti ad ogni istituto per evitarne l'aggregazione e mantenere la personalità giuridica;

la struttura organizzativa e funzionale delle istituzioni agrarie è di per sé connotabile per una sua notevole specificità, in presenza di azienda agraria, convivio e laboratori, con un evidente grado di specializzazione e che la rende non gestibile da presidi di altri tipi di istituto, non avendo esperienze e competenze specifiche;

recenti esperienze hanno già mostrato come l'accorpamento di tali strutture ad altri tipi di istituto abbia fornito risultati assolutamente sconfortanti —:

se non ritenga:

che l'attuazione della nuova normativa sulla razionalizzazione della rete scolastica, non prendendo in considerazione la reale dimensione degli istituti agrari, rischi di farne scomparire oltre il 90 per cento;

che la conseguenza di tale scomparsa sulla formazione dei giovani per il settore primario, notoriamente più debole, sarebbero gravissime per l'economia nazionale. (4-16734)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Massa Carrara, per l'anno scolastico 1998/99, non ha disposto provvedimenti in materia di razionalizzazione della parte scolastica in quanto già nel 1997/98 nell'ambito provinciale erano stati raggiunti i parametri fissati dai relativi decreti interministeriali.

Per quanto riguarda in particolare l'Istituto Professionale « L. Fantoni » di Soliera si è passati dalle 7 classi per 123 studenti nel 1992/93 alle 10 classi per 156 iscritti nel 1997/98: dai suddetti dati si rileva una costante crescita dell'istituto in parola anche se si è ancora lontani dal limite minimo di 300 alunni fissato per il mantenimento dell'autonomia dal decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98, n. 233, recante norme sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, per quelle scuole caratterizzate dalla particolarità degli indirizzi formativi ovvero dalla collocazione in ambiti territoriali contraddistinti da condizioni socio-economiche ed oro-geografiche disagiate.

Si fa infine presente che ai sensi degli articoli 138 e 139 del decreto-legge 31.3.98 n. 112 la competenza in materia di programmazione e definizione della rete scolastica è stata trasferita dallo Stato alle Regioni ed alle Province.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:*

se siano noti al Governo i motivi per cui, nel caso di disattivazione di un'utenza « Tacs » a far data dal 31 dicembre 1997, la Tim Spa pretenda dall'utente il pagamento sia del canone relativo al bimestre febbraio-marzo 1998 sia della tassa di concessione governativa relativa allo stesso periodo: « La domanda sorge spontanea » a seguito della presa visione della fattura n. 8H00100186, emessa il 7 gennaio 1998 dalla Tim Spa, inviata al signor Vallone Giovanni, residente in Piacenza, Via Falcone 80. (4-15642)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 484/1988, concernente il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, che è applicabile al servizio radiomobile TACS in forza del richiamo di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale n. 33/1990 — riguardante il regolamento per il servizio radiomobile pub-*

blico terrestre di comunicazione — prevede, da un lato, la durata minima del contratto pari ad un anno e dall'altro la facoltà, riconosciuta al cliente, di dare disdetta anticipata al contratto attraverso lettera raccomandata con preavviso non inferiore a due mesi.

In considerazione di quanto sopra risulta quindi che il contratto di abbonamento deve intendersi cessato alla fine del bimestre successivo a quello in cui è stata presentata la disdetta, permanendo l'obbligo per il cliente di corrispondere quanto dovuto sino a tale momento.

Nel particolare caso indicato dalla S.V. on.le con la fattura 8H00100186, emessa in data 7.1.1998, sono stati addebitati al cliente oltre al traffico telefonico effettuato sino a dicembre, anche i ratei di abbonamento relativi al bimestre febbraio-marzo (bimestre di fatturazione successivo a quello in cui è pervenuta la richiesta di cessazione avvenuta in data 19 dicembre 1979), e la tassa di concessione governativa per il medesimo bimestre.

La tassa di concessione governativa per il periodo febbraio-marzo è stata successivamente restituita al cliente nella fattura del 2° bimestre 1998, emessa a chiusura del rapporto contrattuale.

La medesima TIM ha precisato, inoltre, che la scadenza naturale del contratto oggetto dell'interrogazione era prevista per il giugno 1998 in quanto lo stesso era stato stipulato il 14 giugno 1993 e si era tacitamente rinnovato di anno in anno.

Poichè la richiesta di cessazione del contratto è stata presentata il 19 dicembre 1997, e cioè 6 mesi prima della sua scadenza naturale, il cliente sarebbe stato tenuto alla corresponsione dei canoni fino al giugno 1998 in base alla sopracitata normativa; tuttavia, con prassi consolidata, la soc. TIM riconosce a tutti i suoi clienti la facoltà di recedere dal contratto in qualunque momento, indipendentemente dalla data della stipula, con il solo obbligo del pagamento dei canoni relativi al bimestre di fatturazione successivo a quello della richiesta di cessazione e non tenendo in considerazione quelli ancora dovuti in conseguenza della durata del contratto.

La ripetuta società ritiene, pertanto, di aver adottato un'interpretazione dell'articolo 3 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico favorevole al cliente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

GIOVANARDI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

circolano voci sempre più insistenti circa il trasferimento della sede della Tim da Venezia Mestre a Padova;

preoccupazioni sono state espresse dal Sindacato e dai dipendenti visto che circa 800 lavoratori sarebbero costretti a trasferirsi, e forse non soltanto per il lavoro, dal circondario di Venezia a Padova e che soprattutto molti giovani con contratto di formazione potrebbero essere costretti a rinunciare al lavoro a fronte dei costi e ad ai disagi conseguenti al cambio di sede;

tale trasferimento costituisce un impoverimento della realtà socio-economica veneziana già in uno stato di preoccupante crisi e contraddice tutti gli impegni assunti da Governo, regione, provincia e comune circa il rilancio dell'occupazione e delle attività produttive dell'area veneziana —:

se la notizia corrisponda al vero, e se, in quanto confermata, la consideri coerente con gli impegni del Governo di rilancio dell'occupazione nell'area veneziana e rispondente a reali e ineludibili esigenze aziendali;

quali iniziative intenda con urgenza assumere per evitare tale trasferimento, promuovendo anche un incontro con i massimi vertici istituzionali e aziendali onde chiarire se tale trasferimento era realmente necessario, e se si sia fatto tutto il possibile, anche da parte del comune di Venezia, per reperire nell'area veneziana spazi e strutture atti a consentire ed anzi agevolare il potenziamento di Tim a Venezia ai fini dell'adeguamento alle necessità strutturali conseguenti alla fase di espansione in cui si trova;

se sia stato fatto il possibile per ottenere una moratoria rispetto alla decisione del trasferimento a Padova e per verificare ogni possibile alternativa che consenta la promozione di Tim a Venezia.

(4-19417)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.

È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.

Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.

Per quanto concerne le preoccupazioni della S.V. on.le in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova del resto, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del

quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la denuncia sulla soppressione dei commissariati di polizia di Porta del Popolo e Vescovio siti in Roma, fatta dal quotidiano *Il Tempo* a firma del giornalista Maurizio Piccirilli è stata immediatamente smentita in una nota della questura di Roma inviata all'agenzia Ansa che definiva « destituita di fondamento » la notizia;

nel documento del Ministero dell'interno firmato il 18 novembre 1998 dal Ministro Rosa Jervolino Russo si parla al contrario, esplicitamente, di « soppressione » dei due commissariati in oggetto, quello di Porta del Popolo e Vescovio —

chi abbia autorizzato l'invio all'Ansa della nota che smentiva l'articolo de *Il Tempo* a firma del giornalista Piccirilli e se rientri nei compiti dell'ufficio stampa della questura smentire un grande quotidiano della città, che aveva annunciato — svolgendo il suo compito di informazione — che si volevano chiudere i commissariati di polizia in oggetto, venendo poi clamorosamente smentiti dal documento ministeriale che conferma in pieno la notizia riportata da *Il Tempo* —:

quali iniziative intendano prendere affinché non abbiano più a ripetersi simili ed inconsueti atteggiamenti informativi che non rientrano nei compiti istituzionali di una questura della Repubblica italiana.

(4-21297)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale, cui fa riferimento la S.V., nasce dall'esigenza di riorganizzare gli uffici di polizia nella città di Roma, secondo un modulo organizzatorio che privilegia l'impiego ottimale delle risorse umane e materiali.*

Ci si propone, in tal modo, di conseguire una maggiore efficienza nell'attività di prevenzione generale, grazie a strutture più adeguate rappresentate, da un lato, da « poli » qualificati di investigazione e, dal-

l'altro, da uffici di polizia specificamente preposti al controllo del territorio.

A tal fine, è prevista l'individuazione di 15 Commissariati, definiti appunto « poli », con il compito di coordinare l'attività dei rispettivi commissariati sezionali, cui sono affidate, in via esclusiva, attività di polizia in senso stretto.

L'operazione, che prevede l'istituzione di quattro nuovi commissariati, ha resto tuttavia necessario un recupero di risorse con la soppressione dei commissariati « Porta del Popolo » e « Vescovio », il cui ambito territoriale resta tuttavia coperto dalla nuova articolazione dei « poli » coordinatori.

Il Ministro dell'interno: Rosa Jervolino Russo.

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

l'articolo 3, comma 4, della legge 28 marzo 1985, n. 113, obbliga i datori di lavoro pubblici o privati a riservare il cinquantuno per cento dei posti di operatore-telefonico a centralinisti privi della vista;

la circolare di attuazione della suddetta legge, emanata il 18 settembre 1985, n. 32176/4.2.29, precisa che « alla prescrizione dell'occupazione della particolare aliquota di centralinisti non vedenti nel centralino telefonico a più posti-operatore debba adempersi riservando pari unità di posti nel caso di posti-operatore di numero pari, mentre se tali posti-operatori dovessero essere di numero dispari ai centralinisti non vedenti sarà attribuito un posto di più rispetto ai vedenti » e che tale obbligo debba essere osservato anche per gli addetti al centralino in più turni di servizio;

la Rai-Radio televisione italiana spa non rientra tra le aziende escluse dall'osservanza dei suddetti obblighi di legge;

il centralino della Rai di Roma risulta essere dotato di otto posti-operatore con un organico di addetti pari a dodici unità, di cui due capi turno, sette operatori vedenti e tre operatori non vedenti —:

a quale data risalga la comunicazione agli uffici provinciali del lavoro, competenti per territorio, dell'avvenuta installazione o trasformazione dei posti-operatore del centralino della Rai di Roma, da parte della Società italiana per l'esercizio telefonico, attuale Telecom, ai sensi dell'articolo 5, commi 2, 3 e 4, della legge in oggetto;

quali siano i posti-operatore installati presso ciascuna sede Rai e quale il numero dei centralinisti telefonici privi della vista e di quelli vedenti;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere affinché anche la Rai si uniformi alla disciplina del collocamento al lavoro e al rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti;

se ritengano che la Rai sia tenuta al pagamento di una somma da lire ventimila a lire ottantamila per ogni giorno lavorativo e ogni posto riservato e non ricoperto e quale ritengano potrebbe essere l'importo complessivo della suddetta sanzione amministrativa (ai sensi dell'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 29 marzo 1985, n. 113), in relazione alle disfunzioni richiamate. (4-07599)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dai controlli effettuati nei confronti della società RAI al fine di verificare l'osservanza di quanto stabilito dalla legge n. 113/1985 in merito alla riserva del 51 per cento dei posti di operatore telefonico a favore dei centralinisti privi della vista, è emerso che nelle sedi di Bolzano, Roma, Palermo e Torino tale percentuale non è stata rispettata.*

La suddetta società è stata, pertanto, invitata a regolarizzare la propria posizione ed a fornire la relativa documentazione alle competenti direzioni provinciali del lavoro e della massima occupazione.

In risposta a tale richiamo la ripetuta RAI nel corso di un incontro con rappresentanti del Ministero del lavoro, ha precisato che nelle sedi di Bolzano e Palermo erano operanti postazioni di operatore automatico con selezione passante, mentre per le sedi di Roma e Torino si stava procedendo all'esternalizzazione del servizio per cui, a seguito delle suddette variazioni tecnico-strutturali apportate alle centrali telefoniche e della conseguente eliminazione dei relativi posti di centralinista, non è stato possibile assumere alcun operatore non vedente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni. — Per sapere:*

se siano a conoscenza degli alti interessi che la Telecom applica per i ritardi del pagamento delle bollette, anche se per pochi giorni;

quali siano i motivi in base ai quali le norme anti-usura non vengono applicate nei confronti di chi obbliga al pagamento di interessi, che essendo molto alti, costituiscono usura;

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che continui questo comportamento illegittimo da parte della Telecom. (4-18180)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'articolo 34 del nuovo regolamento di servizio, approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 8 maggio 1997, n. 197, stabilisce che Telecom Italia s.p.a., in caso di ritardato pagamento di una bolletta (cioè di un pagamento effettuato dopo il termine di scadenza indicato nella bolletta medesima), applichi all'abbonato moroso un'indennità commisurata:*

al 2 per cento dell'importo della bolletta in ritardo, qualora il ritardo rientri tra il 1° e il 15° giorno solare successivo alla scadenza;

al 4 per cento dell'importo della bolletta pagata in ritardo, qualora il ritardo rientri tra il 6° e il 30° giorno solare successivo alla scadenza;

al 6 per cento dell'importo della bolletta pagata in ritardo, qualora il ritardo superi il 30° giorno solare successivo alla scadenza.

Quanto alla misura dell'indennità, si deve significare che essa non è destinata soltanto a ristorare la concessionaria sul piano economico-finanziario ma anche a compensare le conseguenti spese di ordine amministrativo ed organizzativo: ciò senza considerare che l'indennità ha anche lo scopo di indurre gli abbonati a rispettare le scadenze di pagamento.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

se e quando verrà regolarizzato il servizio postale a Palermo, quando ci si potrà servire dell'ente poste per fare recapitare una lettera in tempi decenti;

se e quando si potranno spedire giornali e notiziari a Palermo con la certezza che arriveranno a destinazione ed entro 48 ore;

se le montagne di posta accumulate nei magazzini siano state smistate e recapitate agli utenti;

se può assicurare o quando che il servizio di recapito delle lettere e della stampa a Palermo avviene entro e non oltre 48 ore dalla spedizione effettuata da qualsiasi parte d'Italia. (4-18699)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che i controlli effettuati a partire dallo scorso mese di giugno hanno evidenziato un netto miglioramento dei tempi di recapito della corrispondenza sia nella città*

di Palermo che in provincia, in controtendenza rispetto ai non positivi risultati dei primi quattro mesi dell'anno.

È emerso, infatti, che la percentuale dei recapiti eseguiti nelle ventiquattro ore successive all'impostazione raggiunge il 72,73 per cento in città e l'80,77 per cento in provincia, mentre le altre realtà locali siciliane, come si rileva dal prospetto allegato (all. 1) sono avviate ad evidenti miglioramenti.

Anche per le stampe, alle quali la S.V. on.le sembra fare particolare riferimento, i risultati ottenuti appaiono apprezzabili.

Confrontando gli effetti postali lavorati e quelli rimasti in giacenza nel centro postale di Palermo, infatti, si rileva una forte riduzione dei tempi di permanenza in fase di lavorazione interna; le stampe giacenti nei mesi da gennaio a maggio raggiungevano una percentuale compresa tra il 30 per cento ed il 64 per cento del totale, mentre nei mesi da giugno a settembre tali percentuali risultano ridotte al 15 per cento-6 per cento.

Anche nelle agenzie di base ove le stampe affluiscono per la successiva fase

di distribuzione alla clientela, si riscontra una netta diminuzione nei tempi di giacenza, ed, invero, nel periodo da gennaio a maggio, tale giacenza riguardava percentuali che andavano da un minimo del 35 per cento ad un massimo del 100 per cento di tutto il carico pervenuto mentre, nei mesi da giugno a settembre la consistenza della giacenza è stata drasticamente ridotta ad una percentuale variabile dallo 0,7 per cento al 31 per cento.

Ad avviso della società, pertanto, appare ragionevole ritenere che il recapito degli effetti postali in Sicilia sia entrato in una fase di normalizzazione, per effetto di una serie articolata d'interventi realizzati nel capoluogo fin da giugno u.s., nel quadro di una complessiva nuova organizzazione del lavoro, mentre, proseguendo nelle iniziative intraprese, ulteriori miglioramenti sono attesi nel prossimo futuro.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ALLEGATO N. 1

RISULTATI IMPOSTAZIONI DI PROVA anno 1998
CORRIERE ORDINARIO

CITTA'	gen-98 (% ln J+1)	feb-98 (% ln J+1)	mar-98 (% ln J+1)	apr-98 (% ln J+1)	mag-98 (% ln J+1)	giu-98 (% ln J+1)	lug-98 (% ln J+1)
AG	72,73	52,36	95,00	85,00	75,00	90,00	75,00
CL	91,43	96,30	84,85	96,88	90,00	100,00	100,00
CT	82,24	72,86	78,09	74,75	89,88	83,33	88,00
EN	87,50	89,33	95,24	93,33	100,00	91,82	90,91
ME	83,71	88,89	90,38	82,98	88,67	89,47	88,47
PA	48,84	24,14	18,89	30,36	38,46	60,00	72,73
RG	93,48	97,80	87,23	88,10	90,91	100,00	75,00
SR	83,33	89,27	72,92	73,91	55,56	83,64	75,00
TP	71,43	78,43	78,79	76,92	82,00	77,27	90,91
SICILIA	67,34	62,56	53,13	67,22	61,66	68,69	72,64
media Italia	82,36	80,90	83,68	81,36	79,82	80,73	78,10

PROVINCIA	gen-98 (% ln J+2)	feb-98 (% ln J+2)	mar-98 (% ln J+2)	apr-98 (% ln J+2)	mag-98 (% ln J+2)	giu-98 (% ln J+2)	lug-98 (% ln J+2)
AG	80,00	62,50	97,08	95,00	86,67	98,88	90,91
CL	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
CT	83,78	80,96	64,62	53,33	59,28	41,67	56,00
EN	97,08	100,00	100,00	97,37	95,00	100,00	83,33
ME	94,59	88,89	97,22	88,21	95,45	100,00	94,12
PA	52,17	35,19	48,88	52,60	56,08	88,48	90,77
RG	97,08	100,00	94,28	83,33	100,00	92,31	92,31
SR	90,91	92,10	86,67	80,00	78,82	100,00	82,31
TP	87,50	85,58	78,45	90,00	90,00	100,00	100,00
SICILIA	83,16	76,37	78,04	88,86	78,67	83,64	81,82
media Italia	90,73	91,18	89,72	90,07	90,33	89,46	88,37

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi della provincia di Livorno ha comunicato di voler chiudere i plessi scolastici elementari « S. Pertini » e « S. Lega » di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro nonché la scuola elementare « Europa » di Rosignano Marittimo (Livorno);

inoltre, il provveditore ha annunciato l'accorpamento delle scuole medie « G. Fattori » e « D. Alighieri » in località Rosignano Solvay nel comune di Rosignano Marittimo;

è emerso un forte dissenso e grande preoccupazione nella popolazione residente —

se intenda intervenire per evitare che le annunciate decisioni del provveditore si realizzino. (4-17282)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.*

Il Provveditore agli Studi di Livorno nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99, aveva ipotizzato interventi sulle scuole elementari e medie indicate dalla S.V. Onorevole.

Successivamente, a seguito di incontri con gli amministratori locali e gli operatori scolastici interessati si è giunti alla determinazione di mantenere il plesso elementare « Europa » come pure le due scuole medie « Alighieri » e « Fattori » della Frazione di Rosignano Solvay.

L'unico provvedimento disposto è stato quello di unificare i due plessi elementari di Gabbro e di Castelnuovo Misericordia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i diritti dei cittadini che abitano le isole minori non possono essere conside-

rati minori rispetto a quelli della intera comunità nazionale;

il consiglio comunale di Capraia Isola ha recentemente espresso un motivato parere contrario alle ipotesi di riorganizzazione della rete scolastica strutturale e degli organici predisposti dal Provveditorato agli studi di Livorno;

ogni scelta di accorpamento con le scuole limitrofe, per ciò che riguarda Capraia e le isole minori, rappresenta una irrazionale offesa rispetto ad elementari questioni di buon senso amministrativo che tengano conto delle condizioni di insularità e collegamento;

la conferma dell'istituzione del tempo pieno alla scuola elementare con il mantenimento dei due posti di organico di diritto relativamente al personale docente e la conferma del corso preparatorio agli esami di idoneità e licenza della scuola media con inizio regolare rispetto all'apertura delle altre scuole, in settembre, devono essere garantite —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti del Provveditore agli Studi di Livorno affinché tali decisioni siano prontamente riviste. (4-18196)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare si comunica che la questione rappresentata è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole: infatti Il Provveditore agli Studi competente, nel precisare di aver tenuto sempre presenti le Condizioni di isolamento dell'utenza scolastica di Capraia a Causa della lontananza dell'isola dalla terraferma, ha fatto presente di essersi sempre adoperato per venire incontro alle esigenze di detti allievi al fine di garantire agli stessi l'insopprimibile diritto allo studio.*

Per l'anno scolastico 1998/99, il responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, pur avendo inizialmente ipotizzato, in sede di predisposizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica, l'inclusione del plesso elementare di Capraia tra quelli sot-

todimensionati, a seguito di un riesame della situazione, ha stabilito di mantenere il funzionamento della scuola elementare in parola.

Il dirigente medesimo, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 32 del decreto ministeriale 331/1998 sulla formazione degli organici, con provvedimento n. 11184 del 25.9.1998, ha anche istituito il corso di preparazione agli esami di idoneità e licenza media per i tre alunni ivi residenti ancora in età d'obbligo scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MORSELLI e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi irachena evidenzia ancora una volta l'assenza di una maggioranza di Governo che consenta di essere all'altezza delle responsabilità a cui è chiamata, in quanto la politica estera e di sicurezza deve costituire il comune denominatore di una coalizione che vuole essere credibile;

l'Italia è riuscita a conservare un minimo di prestigio internazionale grazie alla responsabile posizione del Polo sulla vicenda albanese —:

come pensi di continuare a tenere in vita una maggioranza unita solo sulla spartizione del potere e divisa su tutte le questioni più delicate e importanti, tanto da non poter essere nemmeno protagonista di una serie di iniziative diplomatiche come avrebbe imposto la crisi irachena limitandosi a litigare su iniziative altrui.

(4-15709)

RISPOSTA. — *Nel corso della crisi che ha opposto l'Iraq alle Nazioni Unite, il Governo italiano ha svolto una continua azione a favore di una soluzione diplomatica della crisi stessa.*

L'impegno italiano ha contribuito a creare le condizioni per il successo della missione a Bagdad del Segretario Generale delle Nazioni Unite, che, il 23 febbraio, ha siglato nella capitale irachena il Memorandum

che stabilisce le modalità delle ispezioni ai « siti presidenziali », causa prima della crisi.

Tale azione, in coerenza con la convinzione che il ricorso allo strumento militare — in una fase così difficile per il Processo di pace — sia gravido di rischi per la stabilità del Medio Oriente, ha quindi dato un utile e considerevole contributo al superamento della crisi, come riconosciuto dallo stesso Kofi Annan.

D'altronde, la linea italiana, che si ispira comunque alla necessità che l'Iraq dia completa applicazione alle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, si è sviluppata in stretto dialogo e cooperazione con i nostri alleati e partners occidentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Valentino Martelli.

MUSSOLINI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il traffico telefonico mobile ha avuto negli ultimi tempi un forte incremento;

a causa di ciò sono stati installati molti ripetitori da parte dei gestori del traffico (attualmente Telecom Italia Mobile ed Omnitel);

nel prossimo futuro dovrebbe affacciarsi sul mercato un terzo gestore, con conseguente aumento del traffico;

ad oggi non sono stati resi noti i reali danni causati all'uomo da parte dei campi elettromagnetici generati dai ripetitori in argomento, anche se sarebbero stati effettuati alcuni studi che dimostrerebbero la loro forte nocività —:

quanti siano i ripetitori installati, in quali zone, quale sia l'età media dei cittadini esposti ai campi elettromagnetici;

quale sia il reddito medio *pro capite* dei cittadini esposti;

quanti siano gli edifici scolastici sui quali sono state installate le antenne-ripetitore;

quali siano le previsioni relative a future installazioni;

quali siano le iniziative che i Ministri competenti hanno intrapreso per verificare la reale nocività dei ripetitori;

quali siano i risultati degli studi effettuati sul tema — se effettuati —, atteso che queste strutture insistono prevalentemente su fabbricati adibiti a civile abitazione e su scuole. (4-13719)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i competenti organi di questo Ministero hanno partecipato ad un gruppo di lavoro interministeriale (comunicazioni, ambiente, sanità), allo scopo di esaminare e formulare osservazioni sulla proposta di raccomandazione relativa alla limitazione delle esposizioni delle popolazioni ai campi elettromagnetici, predisposta dalla Commissione delle comunità europee in data 11 giugno 1998.*

In esito a tali lavori è stato emanato il decreto interministeriale 10 settembre 1998, n. 381 — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 257 del 3 novembre 1998 — che reca norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana.

In particolare, nel provvedimento in parola, nello stabilire i limiti di tollerabilità, si è tenuto conto che i valori oggi indicati nelle linee guida dell'ICNIRP si riferiscono agli effetti « certi » e cioè a quelli cosiddetti acuti, determinati nel breve termine, da innalzamento della temperatura nei tessuti e da shock elettrici; pertanto, atteso che le stesse linee guida pongono l'attenzione su effetti a lungo termine dovuti ad altro tipo di interazione dei campi elettromagnetici con il corpo umano, per i quali ancora la ricerca non è sufficientemente avanzata da poter suggerire dei limiti, ma ha tuttavia già acquisito una relativa certezza della loro esistenza, è stato adottato un criterio cautelativo e sono stati stabiliti valori significativamente inferiori a quelli suggeriti dall'ICNIRP per gli effetti acuti.

Nella medesima ottica di tutela della salute è stata, infine sollecitata l'adozione di tutte le possibili misure offerte dalla tecnologia per la minimizzazione del livello di

campo elettromagnetico emesso nel corso dell'esercizio di apparati radio.

Ciò premesso si significa che i valori di campo rilevati dalle misurazioni effettuate, rientrano, per la gamma di frequenze da 3 MHz a 3 GHz, nei limiti di sicurezza ($E_{eff} \leq V/m$ per il campo elettrico e $E_{eff} \leq V/0,05A/m$ per il campo magnetico) come stabilito dal ricordato decreto interministeriale 10 settembre 1998 n. 381 per la tutela della salute umana.

Per quanto riguarda gli specifici quesiti posti dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, si significa che la concessionaria OPI — interessata al riguardo — ha comunicato che le celle radio base installate ammontavano, a luglio 1998, a 6608 (2739 siti radio) e sono distribuite sull'intero territorio nazionale così da garantire il servizio sia nelle aree urbane che in quelle non urbane, anche secondo quanto prescritto dagli obblighi di performance bond (articolo 47 della convenzione GSM); la popolazione coperta alla stessa data ammonta al 98 per cento del totale, e di conseguenza l'età media ed il reddito dei cittadini esposti alle onde elettromagnetiche delle antenne GSM della rete coincidono con quelli medi della popolazione residente nel territorio italiano.

La medesima società ha dichiarato di disporre di 8 stazioni attive installate, ottemperando a quanto previsto dalle norme vigenti, su altrettanti edifici scolastici, distribuite sul territorio come segue:

Liguria	2
Lombardia	4
Piemonte	1
Emilia Romagna	1
Friuli Venezia Giulia	2
Veneto	3
Lazio	2
Campania	3

La concessionaria TIM, da parte sua, nel sottolineare che la crescita di installazioni di stazioni radio base nell'ambito dei centri urbani deriva dal rapido incremento del numero dei clienti, ha precisato che detti impianti debbono essere realizzati dove si trovano gli utenti, non essendo possibile

assicurare la necessaria capacità, e quindi il servizio, installando i siti lontano dai centri abitati.

A titolo di esempio si precisa che una stazione radiobase GSM con tre celle può consentire circa 120 conversazioni contemporanee, in funzione della lunghezza di banda assegnata al servizio; quando, in una data zona, questa capacità non è sufficiente, occorre realizzare una nuova stazione nelle immediate vicinanze del luogo dove sono localizzati gli utenti da servire.

Se ciò non può essere fatto il servizio non può svolgersi regolarmente.

Peraltro, le stazioni radiobase non costituiscono pericolo per la popolazione se realizzate in ambito urbano in quanto le antenne sono installate in posizione sopraelevata rispetto ai tetti circostanti e sono puntate in modo tale da non incontrare alcun ostacolo vicino nella direzione di massima propagazione dell'antenna, limitando quindi il più possibile l'emissione di campo elettromagnetico nelle aree circostanti accessibili alla popolazione.

La società TIM ha altresì significato che gli impianti in esercizio risultano conformi agli standard nazionali e internazionali vigenti in materia, per cui viene assicurato con largo margine, il rispetto dei limiti di sicurezza per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, stabiliti dal ricordato decreto interministeriale n. 381 del 1998.

A completamento di informazione la ripetuta società TIM ha comunicato di disporre di 9 stazioni attive installate su edifici scolastici distribuiti sul territorio nazionale nel modo appresso indicato:

Lombardia	1
Trentino	2
Veneto	1
Emilia Romagna	1
Lazio	1
Abruzzo e Molise	1
Campania	2.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione

pubblica e per gli affari regionali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i lavori della commissione dei 6, nella riunione a Palazzo Vidani del 21-22 dicembre 1995 (verbale n. 777), sono stati improntati ad uno stravolgimento dello schema di norma di attuazione in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano predisposto dal ministro *pro tempore* per la funzione pubblica e per gli affari regionali, ed hanno determinato, con le modifiche apportate al testo originario (si vedano i commi 2-bis e 3-ter), un'attribuzione alla provincia di Bolzano di competenza primaria invece che, come dovrebbe essere, secondaria;

le perplessità e i dubbi manifestati dai rappresentanti dei ministri della pubblica istruzione e dell'interno, ed il voto contrario della dottoressa Flizi, confermano l'assunto esposto;

ulteriori perplessità sono insorte nei rappresentanti dei ministeri sopraccitati anche sul comma 1 dell'articolo 5, dove si evidenzia il pericolo del carattere politico degli interventi provinciali in materia scolastica, pericolo più forte in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento, e sulla parte riguardante la contrattazione relativa ai rinnovi contrattuali che si porrebbero fuori della normativa nazionale;

anche in questo caso risulta il voto contrario della dottoressa Flizi sul comma 3 dello stesso articolo 5 —:

se non ritengano, vista l'esigenza e l'urgenza che lo stesso Parlamento si occupi a breve scadenza del problema del federalismo, di soprassedere dall'esaminare in un prossimo Consiglio dei ministri tale materia, prima di aver investito del problema le competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento.

(4-02123)

RISPOSTA. — In relazione all'atto parlamentare indicato, riguardante le norme di attuazione ed integrazione dello Statuto spe-

ciale della Provincia di Bolzano in materia scolastica, si comunica quanto segue.

In data 24 luglio 1996, è stato emanato il d.lgs n. 434 (norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino – Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89 concernente l'ordinamento scolastico in provincia di Bolzano), che è stato elaborato sulla base delle proposte formulate dall'apposita commissione paritetica, prevista dallo Statuto speciale della provincia di Bolzano.

Le perplessità in un primo tempo emerse dal raffronto tra tali proposte e quelle dei rappresentanti di alcune delle amministrazioni interessate, sono state in seguito superate, essendosi alla fine convenuto di interpretare l'articolo 34 della legge n. 724/94 nel senso di consentire che la gestione del personale della scuola fosse assunta direttamente dalla provincia di Bolzano.

Si ricorda, altresì, che pur avendo previsto che gli istituti e le materie del rapporto di lavoro riservati alla contrattazione collettiva saranno disciplinati, nell'ambito della suddetta provincia, da contratti provinciali, si è comunque fatto salvo il rispetto delle norme dei contratti nazionali concernenti il trattamento economico fondamentale, l'inquadramento nei livelli o nelle qualifiche funzionali, il trattamento di previdenza e quiescenza, nonché gli altri aspetti fondamentali degli istituti dello stato giuridico vigente per il corrispondente personale in servizio presso gli uffici e le scuole funzionanti nel restante territorio dello Stato: la previsione in tal senso contenuta nel 9 comma, articolo 7, del sopracitato decreto legislativo, mira ad assicurare la mobilità in ambito nazionale del personale scolastico iscritto nei ruoli della provincia.

Il Ministro per gli affari regionali:
Katia Bellillo.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

numerosi istituti tecnici statali avrebbero richiesto, per il prossimo anno sco-

lastico, la nuova sperimentazione denominata « liceo tecnico »;

l'innovazione sperimentale non risulta chiara, tant'è che alcuni colleghi docenti non sono stati incoraggiati a votare l'adesione all'iniziativa;

la mancanza di chiarezza viene denunciata anche dagli istituti che hanno chiesto l'adesione all'innovazione;

il liceo tecnico va ad inserirsi in numerose scuole, tra altre sperimentazioni, prima bloccate, ed ora inspiegabilmente riavviate, creando grande confusione negli indirizzi esistenti;

i programmi ministeriali previsti per i licei tecnici prevederebbero non solo la discutibile scissione tra l'insegnamento della lingua italiana e quello della letteratura, ma addirittura cancellerebbero i padri della letteratura italiana;

verrebbe altresì cancellato lo studio della geografia;

la scelta dei testi verrebbe effettuata non sulla base della valutazione relativa alla loro importanza, bensì con il criterio della vicinanza all'interesse dei giovani;

il Parlamento italiano e le commissioni competenti, pur trattandosi di sperimentazione che comporterà un cambiamento totale dell'ordinamento attuale, non sono stati messi né a conoscenza, né nella possibilità di valutare il fenomeno nel suo complesso —:

se non ritenga opportuno, prima di concedere l'autorizzazione agli istituti che ne abbiano fatto richiesta, aprire un dibattito, anche informativo, almeno con le commissioni parlamentari competenti al fine di regolamentare le fasi sperimentali nelle scuole italiane e rendere chiari le finalità, gli obiettivi ed i programmi previsti dal ministero per gli sperimentali « licei tecnici ».
(4-13644)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione Parlamentare, riguardante la nuova sperimentazione denominata « Liceo Tecnico », si fa

presente preliminarmente che questo Ministero con la circolare n. 3 dell'8 gennaio 1998 ha temporaneamente sospeso tutte le nuove richieste di sperimentazione, compresa quella suddetta.

Per l'anno scolastico 1997/98 è stato autorizzato soltanto un numero limitato di scuole (64 su un totale di 1300 istituti tecnici) alla sperimentazione in parola che aveva come obiettivo la costituzione di un laboratorio di studio e di ricerca per la sperimentazione, il confronto, la verifica, la valutazione e l'eventuale validazione di esperienze innovative sul piano metodologico-didattico.

Detta sperimentazione, senza voler penalizzare alcuna disciplina, ha inteso esclusivamente favorire la ricerca di risposte più efficaci alle mutate esigenze delle realtà operative, con particolare attenzione alle nuove professioni legate al cambiamento anche nell'ottica di agevolare le strategie di sviluppo nei diversi settori economico sociali.

Quanto alla scelta dei libri di testo, che, com'è noto, compete al collegio docenti, a norma delle vigenti disposizioni, l'attivazione della sperimentazione nulla ha innovato al riguardo.

Si fa presente, infine, che le autorizzazioni all'attivazione della sperimentazione come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture, sono state sempre concesse in applicazione di quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 419/74 (ora articolo 278 del Decreto legislativo 297/94) che demanda a questo Ministero ogni valutazione in merito alla concessione delle autorizzazioni medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'approvazione dei progetti Igea, Erica, Brocca, Progetto 1992, introdotti dal ministero della pubblica istruzione, hanno creato, nella sola città di Milano e provin-

cia ben 55 docenti titolari della classe di concorso 075/A steno-dattilo;

negli anni scorsi vennero riservati ai docenti di stenografia e dattilografia corsi di riqualificazione e la creazione della nuova classe di concorso 076/A;

anche i docenti passati a quest'ultima classe di concorso vedono gravemente compromesso il loro futuro professionale;

se non ritenga opportuno individuare nei docenti appartenenti alle classi di concorso 075/A e 076/A i destinatari della nuova disciplina tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla luce del fatto che nelle rispettive classi attuano la relativa programmazione didattica, consistente nella concretizzazione del trattamento delle informazioni e dei testi, nonché delle produzioni iper-multimediali.
(4-18319)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata si fa presente quanto segue.

Com'è noto alla S.V. Onorevole la generalizzata introduzione nel mondo del lavoro delle tecnologie informatiche ha indotto questa Amministrazione agli inizi degli anni 90 prima in via sperimentale e poi successivamente con il passaggio ad ordinamenti della sperimentazione assistita a sostituire gli insegnamenti di stenografia, dattilografia e stenodattilografia, non, più rispondenti alle nuove diverse esigenze del mondo del lavoro con la disciplina « trattamento del testo e dei dati ».

Il passaggio in ordinamento del Progetto 92 avvenuto nel 1992 e poi del Progetto IGEA ha sancito la scomparsa di detti insegnamenti anche se i medesimi rimangono in circa cinquanta istituti per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere che non attuano alcuna forma di sperimentazione.

Com'è altresì noto alla S.V. Onorevole tali mutamenti hanno comportato la creazione di due classi di concorso: la 75/A, a cui confluiscono le tre classi precedenti e che prevedeva vecchi insegnamenti ancora nominalmente presenti nell'ordinamento

dell'istruzione tecnica, e la 76/A, a cui accedeva solo chi insegnava nel nuovo ordinamento dell'istruzione professionale e che prevedeva la nuova materia di trattamento testi e dati.

Contemporaneamente all'espandersi della sperimentazione e poi al passaggio in ordinamento dei progetti assistiti sono stati attuati numerosissimi corsi di formazione: in un primo momento si è trattato di aggiornamento/qualificazione e successivamente di riconversione in attuazione della legge 231/94.

Attualmente la quasi totalità dei docenti di queste discipline hanno frequentato detti corsi.

È stata recentemente introdotta in via sperimentale la nuova disciplina « tecnologia dell'informazione e della comunicazione » volta a far acquisire una sensibilità ed una cultura della multimedialità non solo come capacità di utilizzare lo strumento informatico ma come abilità nel campo della comunicazione e dell'informatica.

Tale insegnamento non può che essere affidato a docenti laureati idonei a far apprendere oltre che le tecnologie informatiche i concetti fondamentali che le supportano.

I nuovi curricula riservano comunque ai docenti delle classi 75/A e 76/A attività di co-presenza con il docente di economia aziendale.

Si fa anche presente che al fine di venire incontro alle esigenze di tali categorie di docenti con decreto ministeriale n. 354 del 10 aprile 1998, con il quale si è proceduto alla costituzione di ambiti disciplinari per aggregazioni di classi di concorso, finalizzata allo snellimento delle procedure concorsuali e di altre procedure connesse, è stato previsto un nuovo ambito disciplinare tra le due classi di concorso 75/A e 76/A che consentirà una più ampia mobilità professionale del personale.

Si chiarisce, infine, che non si intende disperdere la professionalità acquisita da detti docenti nel corso degli ultimi anni ma piuttosto operare affinché dette professionalità confluiscono e si integrino in un processo d'insegnamento organico e funzio-

nale alle finalità espresse nella proposta di riordino dei cicli scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PITTELLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1999 è previsto il trasferimento del Centro addestramento reclute del 91° battaglione « Lucania » da Potenza ad Avellino;

considerata l'importanza, nelle tradizioni e nei sentimenti dell'intera comunità interessata dalla prestigiosa istituzione, ma anche il prezioso ruolo che essa svolge quale catalizzatore di risorse ed incentivi, di cui già è purtroppo assai carente la Basilicata quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare la paventata attuazione del trasferimento della caserma. (4-20658)

RISPOSTA. — Nel quadro del programma di riordinamento dell'organizzazione addestrativa rivolta alla formazione dei coscritti, la riduzione della ferma di leva da 12 a 10 mesi ha imposto correttivi nel settore ordinativo, addestrativo ed operativo. In particolare, si è resa necessaria, a partire dal gennaio 1998, la modifica sia del sistema di « alimentazione » (cioè di assegnazione e invio delle reclute ai reparti) delle unità basate sulla leva sia dell'iter addestrativo dei militari di truppa al fine di contrarne i tempi della formazione e, conseguentemente, assicurare ai reparti livelli di forza adeguati ai compiti loro assegnati.

Sul piano organizzativo, quindi, si è provveduto alla trasformazione di alcuni reggimenti addestramento reclute (RAR) in altrettanti reggimenti con funzioni di Centri Incorporazione Leva (CIL), preposti alle sole attività connesse all'incorporazione dei giovani coscritti destinati ai reggimenti operativi (visite mediche, vestizione, disbrigo pratiche amministrative, ecc.). Tali attività vengono espletate generalmente in dieci giorni, dopo i quali i militari affluiscono ai reparti di impiego dove svolgono l'intero ciclo addestrativo, ivi compresa la cerimo-

nia del giuramento. I rimanenti RAR continueranno a svolgere la loro attività anche addestrativa e alimenteranno gli Enti/Reparti di supporto, che non hanno in proprio tale possibilità.

In tale contesto, al fine di consentire al personale di leva destinato alle sedi meridionali — in particolare i reparti operativi della Brigata « Pinerolo » (Bari) e « Aosta » (Messina) e quelli territoriali della Regione Sud — di svolgere appieno il proprio addestramento, si è deciso di dare al 91° « Lucania » i compiti di C.I.L. (maggiore frequenza di chiamata, presenze medie costanti, addestramento limitato alla formazione iniziale del militare) per alimentare i reparti operativi, dove si concluderà l'iter addestrativo, e al 231° « Avellino » quelli di R.A.R. (chiamata mensile, addestramento individuale e corsi conduttori automezzi) per alimentare i reparti territoriali, che, come detto, non hanno la possibilità di completarlo.

Ciò in quanto il 91° « Lucania », al termine dei lavori infrastrutturali in atto, potrà disporre di un ottimo centro di vestizione e di una eccellente situazione infrastrutturale in termini di camerate, cucine, refettori e infermeria di corpo mentre il 231° « Avellino » presenta una migliore struttura addestrativa per la sua vicinanza a poligoni e aree addestrative.

Tale situazione, peraltro, non comporterà alcun declassamento del 91° battaglione « Lucania », né sensibile calo della forza media presente presso lo stesso, dal momento che il battaglione continuerà ad incorporare due scaglioni al mese, invece di uno, (nel complesso le reclute saranno presenti presso il reggimento per un periodo di 20 giorni e saranno, mediamente, in numero pressoché uguale a quello precedentemente incorporato, all'incirca 400 unità).

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « linee guida » per il « risanamento dell'ente Poste italiane »

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera d) dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto... « assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri, ad autorizzare l'ente Poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato di sfascio, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste e degli altri paesi europei.

(4-15183)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, gli amministratori della nuova società hanno messo a punto un programma di interventi ritenuti indispensabili per il riassetto ed il rilancio del servizio postale.

Il piano di impresa 1998-2002 — approvato dal Consiglio di Amministrazione della società il 7 ottobre 1998 — partendo dall'esame della esistente critica situazione iniziale, prospetta l'adozione di una serie di provvedimenti volti al conseguimento di un'efficienza e di una efficacia del servizio molto superiore a quella attuale, anche per corrispondere alle mutate ed aumentate esigenze della clientela.

Per quanto riguarda, in particolare, l'aspetto della consegna della corrispondenza il suddetto piano di impresa prevede il raggiungimento, entro il 2001 degli obiettivi sottoindicati:

Corriere ordinario (comprese raccomandate, assicurate e stampe): giorno di invio + 3 — 80 per cento entro il 1999; 85 per cento entro il 2000; 90 per cento entro il 2001.

Corriere prioritario: giorno di invio + 1 — 70 per cento entro il 1999; 75 per cento entro il 2000; 80 per cento entro il 2001.

Pacchi ordinari: giorno di invio + 5 — 75 per cento entro il 1999; 80 per cento entro il 2000; 85 per cento entro il 2001.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

al 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle Istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe (20-25) sia in presenza di handicap che non;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola elementare, al cap. III, articolo 26, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità:

a) di quantificare quante classi si possono costituire nei circoli didattici;

b) di dare risposte positive di accoglienza alle famiglie dei fuori zona;

c) di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno;

quali indicazioni precise e dettagliate intenda emanare in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15625)

RISPOSTA. — *In merito alle questioni evidenziate della S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata si fa presente che le disposizioni sulla determinazione degli organici del personale della scuola e sulla formazione delle classi sono state impartite con il decreto interministeriale n. 331 del 24.7.98, emanato in applicazione dell'articolo 40 della legge 449 del 27.12.1997.*

In particolare detto decreto nel fissare la consistenza numerica della dotazione organica del personale docente per ogni provincia, per quanto riguarda la quantificazione delle classi che si possono costituire nei singoli circoli didattici prevede, all'articolo 7, che il provveditore agli studi provveda ad assegnare le risorse di organico necessario alle singole direzioni didattiche sulla base del prevedibile numero di classi che potranno essere costituite in relazione alla consistenza degli allievi.

La decisione definitiva in ordine alla formazione delle classi, in relazione al numero degli allievi effettivamente frequentanti ed alle esigenze formative da loro espresse, spetta poi al direttore didattico, nei limiti della dotazione organica messa a disposizione del circolo di pertinenza (articolo 8 decreto ministeriale 331/98).

Quanto al problema delle iscrizioni degli alunni da fuori zona il quarto comma del medesimo articolo 7 del succitato decreto prevede che i Provveditori agli Studi possano delimitare diversamente le zone di afflusso alle varie zone al fine di evitare la formazione di classi con un numero di alunni superiore ai parametri stabiliti.

Da tale disposizione consegue che la richiesta di iscrizione da fuori zona non può essere accolta se nella scuola di arrivo tale operazione implichi un aumento nel numero delle classi oppure la costituzione di classi ipertrofiche.

Riguardo, infine, al problema del tempo pieno, si osserva che il decreto in parola non reca alcuna disposizione innovativa rispetto al passato, per cui le domande di tempo pieno, avanzate dalle famiglie possono essere accolte nella misura in cui è possibile contemperare tali esigenze con la dotazione organica provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

alla professoressa Chiriatti Rita, docente presso l'Istituto tecnico commerciale

« Cezzi De Castro » di Maglie (Lecce) sono stati concessi i benefici previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

risulta all'interrogante notizia di probabili irregolarità attinenti la documentazione prodotta dall'anzidetta docente ai sensi della legge citata;

essa sarebbe stata presentata oltre il termine previsto e non sarebbe stata depositata la certificazione di piena fiducia della parente assistita nei confronti della signora Chiriatti;

a seguito di tale procedura la commissione medica invalidi non avrebbe verificato la domanda;

alla professoressa Chiriatti è stato conferito in varie occasioni l'incarico ministeriale di *tutor* per lo svolgimento di corsi di formazione per la disciplina di « Trattamento testi e dati » che hanno costretto la stessa ad allontanarsi da casa ripetutamente e per più giorni (Busto Arsizio 16-20 gennaio 1995; 19-20 marzo 1996) in contraddizione con la legge n. 104 del 1992 che richiede un'assistenza di tipo continuativo, permanente e globale;

è evidente che ove tali rilievi si rivelassero fondati la fruizione dei benefici in questione si tradurrebbe nei fatti in un privilegio che consentirebbe al beneficiario di scavalcare altri colleghi nella graduatoria interna dell'Istituto scegliendo la scuola preferita —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda. (4-17844)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare indicata si fa presente che avverso la graduatoria interna d'istituto, predisposta dal preside dell'istituto tecnico industriale di Maglie, sono stati presentati due ricorsi, in particolare per i benefici di cui alla legge 104/92 concessi alla prof.ssa Chiriatti.*

Il provveditore agli Studi di Lecce ha precisato al riguardo che la graduatoria interna d'istituto non ha prodotto alcun effetto non dovendosi individuare docenti da

assegnare a cattedre orario esterne, né ha arrecato alcun danno nell'assegnazione delle classi alla docente che ha prodotto i ricorsi.

Della questione è stata comunque interessata la locale Procura della Repubblica.

Per quanto poi riguarda lo svolgimento da parte della Prof.ssa Chiriatti di attività connesse alla funzione docente, si fa presente che il godimento dei benefici di cui alla legge 104/92 non precludono in alcun modo agli interessati lo svolgimento di tali attività.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore di Udine ha disposto il raggruppamento di tre classi prime a tempo prolungato in due classi seconde della scuola media Marzuttini di Gonars;

questa scelta compromette il proseguimento della programmazione didattica già iniziata lo scorso anno;

tra i ragazzi interessati vi sono due portatori di *handicap*;

le istituzioni locali e la popolazione chiedono fortemente una valutazione più approfondita;

nei primi giorni dell'anno scolastico gli alunni hanno perfino disertato le aule —:

se condivida il provvedimento in questione e se intenda intervenire per modificarlo. (4-19679)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti il Provveditore agli studi di Udine ha comunicato che, dopo aver riesaminato la situazione della scuola media Marzuttini

di Gonars, ha concesso, in deroga all'organico previsto, tre classi seconde alla succitata scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SAVARESE. — Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella zona nord di Roma si sono spesso lamentati disservizi e cattivo funzionamento degli uffici postali;

oltre alle già note e denunciate carenze che, ad esempio, costringono gli utenti di Cesano o della Storta, ove pure esiste un ufficio postale, a doversi recare per il ritiro di raccomandate e/o assicurate addirittura all'ufficio di Grottarossa, ... in particolare si segnala il disservizio dell'ufficio della Storta, dove è frequentissimo che si creino file di oltre un'ora per il pagamento di conti correnti o il ritiro di pensioni, come può testimoniare l'interrogante: ad esempio, il giorno 7 gennaio 1998, con l'apertura di due soli sportelli, senza distinzione di operazioni, sui sei presenti, si sono registrati gravi disagi per i cittadini, in special modo per gli anziani costretti ad estenuanti code che certo non sono degne di un paese civile —:

che cosa intenda fare per evitare il ripetersi di tali incresciose situazioni, che sembrano peraltro essere la norma nel caso dell'ente poste. (4-14800)

RISPOSTA. — Al riguardo la società Poste Italiane ha riferito che la zona situata a nord di Roma è stata recentemente interessata da una complessa riorganizzazione al fine di adeguare il servizio postale alla crescente esigenza di una clientela in forte espansione.

A tale scopo la società ha provveduto alla ridistribuzione delle agenzie postali nella zona in questione provvedendo altresì ad una migliore e più razionale utilizzazione e distribuzione delle risorse umane nonché all'adeguamento delle sedi alle disposizioni del decreto legislativo n. 626/94 in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Tale nuova organizzazione può avere inizialmente influito sulle abitudini della clientela ed aver comportato qualche momentanea difficoltà.

Per quanto riguarda in particolare le problematiche che sarebbero state manifestate dagli abitanti del comune di Cesano che lamentano di doversi recare presso l'agenzia di Grottarossa per il ritiro di raccomandate e di assicurate, la società ha precisato che ciò non trova riscontro nella realtà in quanto le località di Cesano e Cesano stazione sono entrambe dotate del servizio di recapito.

Per quanto concerne, invece, l'agenzia postale di La Storta la società ha osservato che nell'ambito della riorganizzazione cui si è sopra accennato ha ritenuto utile ed opportuno accentrare il servizio di recapito presso l'agenzia « Roma Grottarossa » allo scopo di soddisfare le esigenze della clientela e del personale costretto ad operare negli spazi eccessivamente ridotti della sede che attualmente ospita i servizi postali nella località in questione.

In ordine, poi, al lamentato disagio verificatosi il giorno 7 gennaio 1998 presso l'agenzia postale di La Storta, la società ha precisato che nella struttura erano presenti, oltre al direttore, cinque operatori dei sette previsti in organico; erano, altresì, operanti tre sportelli UPE (ufficio postale elettronico) ed uno per l'accettazione del posta-lettere.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SCOZZARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

agli studenti del Damas laureati nell'anno 1986/1987 è possibile accedere all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie, possibilità non concessa, in base al nuovo riordino delle classi di concorso predisposto dal Ministro pro tempore D'Onofrio, agli studenti laureati negli anni successivi;

nulla è cambiato dal 1986 ad oggi nel piano di studi per quanto riguarda l'obbligatorietà delle materie che permettono

di rientrare nella classe di concorso di materie letterarie (043A) —:

se non ritenga opportuno intervenire con gli strumenti che gli sono propri per risolvere una situazione che appare quanto meno discriminante. (4-18495)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata si precisa che al fine di garantire più snellezza ed economicità alle procedure concorsuali, sentito il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, è stato emanato, in data 10.8.1998, il decreto ministeriale n. 354, registrato alla Corte dei conti il 5.10.1998, che ha costituito, per alcune classi di concorso, ambiti disciplinari più ampi, mediante la loro aggregazione.*

In tale contesto, relativamente all'ambito disciplinare 4 (classi 43/A — 50/A), non si è ritenuto di reinserire la laurea in Discipline delle Arti, della musica e dello spettacolo, già prevista per l'accesso alla classe di concorso 43/A (insegnamento di materie letterarie nella scuola media), quale titolo ad esaurimento, purché conseguito entro l'anno accademico 1986/87.

Ciò in quanto, avendo il citato provvedimento disposto più ampi accorpamenti del settore letterario, il suddetto diploma di laurea risulta non più idoneo ad assicurare le conoscenze necessarie per le discipline previste nel nuovo ambito di insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SETTIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di Velletri il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso le telefonate in corso si interrompono, obbligando a chiamare più di una volta, procurando, così, un danno economico non indifferente;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di Velletri ed in quello dei Castelli Romani venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16936)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che nel piano di lavori relativi al periodo 1998/1999, sono stati inseriti alcuni interventi allo scopo di garantire un miglioramento del servizio di telefonia cellulare nel comune di Velletri e delle zone limitrofe.*

In particolare in data 15 aprile 1998 è stata attivata la terza cella di « Velletri Centro » che ha reso possibile un potenziamento della qualità e della copertura della zona est del centro di Velletri; entro la fine del 1998 — sempreché non intervengano difficoltà burocratiche da parte delle autorità preposte al rilascio dei relativi permessi — è prevista l'attivazione di una nuova stazione radiobase « Le Castella », con la quale si garantirà una copertura della statale Appia nel tratto compreso tra Velletri e Cisterna di Latina; nel corso del 1999, infine, saranno realizzate le stazioni di « Lariano » che migliorerà la copertura della SS 600 nel tratto tra Velletri e Lariano, nonché quella di « Lanuvio » che garantirà maggiore copertura nella strada provinciale tra Velletri e Lanuvio.

Il Ministro delle comunicazioni: Salvatore Cardinale.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le comunicazioni, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nella seduta del 1° agosto 1996 una interrogazione

(n. 4-2798) relativa all'ufficio postale n. 19 sito a Roma in Via Rialto;

la risposta riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

infatti si legge nella risposta che « i locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Roma 19 sono risultati, a seguito di un sopralluogo effettuato dal servizio di prevenzione, non conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza sul lavoro »;

l'Ente poste italiane afferma che « stesso esito negativo ha avuto il controllo eseguito dalla unità sanitaria locale competente territorialmente (RmE) che, nel corso di una visita effettuata il 30 luglio 1996, ha confermato l'inadeguatezza delle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dell'agenzia in parola stabilendo un termine di 30 giorni entro cui provvedere alla eliminazione delle irregolarità »;

gli interventi necessari sarebbero stati particolarmente onerosi dal punto di vista economico e, comunque, tali da non poter essere eseguiti in tempi così ristretti, la filiale Epi di Roma ha ritenuto opportuno trasferire l'agenzia postale di Roma 19 in quella di Roma 50 ubicata in piazza delle Medaglie d'oro, 46;

la perplessità e lo stupore dell'interrogante raggiunge il suo culmine allorché — si legge sempre nella risposta — « il medesimo Ente, consapevole dei disagi derivanti all'utenza in conseguenza dello spostamento in parola, ha intensificato le ricerche (quali?) per il reperimento di una nuova sede che è stata individuata in alcuni locali siti in via XXV aprile »;

l'interrogante è rimasto esterefatto da tanta efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per la nuova sede dell'ufficio di via Rialto, tanto esterefatto da prendere in mano il codice di avviamento postale, edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e controllare l'esatta ubicazione di via XXV aprile;

ma tale ricerca, con immensa sorpresa, ha condotto ad un risultato del tutto

imprevisto: infatti tale via non risultava essere in elenco;

pur tuttavia, non pago dell'esito negativo, l'interrogante ha ritenuto opportuno sfogliare il *Tutto Città* del 1999 per verificarne l'esatta ubicazione, ma purtroppo, ancora una volta la ricerca è rimasta senza risposta;

vista l'efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per il reperimento della nuova sede, non stupirebbe che esista presso l'Ente un apposito elenco stradale, magari aggiornatissimo e non reperibile agli utenti che barcamenandosi quotidianamente nelle lunghe file presso gli sportelli postali, non hanno il tempo materiale per tenersi costantemente aggiornati e sulla dislocazione delle strade di Roma e sull'esatta ubicazione degli uffici postali;

tuttavia, l'ente poste italiano afferma, con una certa puntualità che la sistemazione dei locali di via XXV aprile appare soddisfacente sotto diversi aspetti in quanto i locali in parola sono posti all'uscita del nuovo tronco della metropolitana, adiacente ad un istituto di credito, in buone condizioni e con una superficie di circa 200 mq. (contro i 120 mq. dell'ufficio precedente) tale da consentire una adeguata sistemazione dei servizi » —:

se risulti presso gli organi competenti via XXV aprile e, in caso positivo, a chi compete la manutenzione di tale strada;

come l'ente poste italiano abbia effettuato le ricerche per il reperimento della nuova sede dell'ufficio postale di via Rialto a Roma;

per quali motivi l'ente poste italiano abbia ritenuto opportuno ubicare il nuovo ufficio postale in via XXV aprile a Roma;

come l'ente poste italiane intenda garantire degli adeguati servizi agli utenti, quando riesce ad ubicare un ufficio postale in una via inesistente;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà dell'ente poste italiano, al fine di

espletare le necessarie formalità per aprire la nuova sede postale il più presto possibile. (4-19228)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che per mero errore materiale nella precedente risposta inviata alla S.V. on.le con nota prot. GM/100116/333/4-2798/INT/BP è stata comunicata la nuova ubicazione dell'ufficio postale Roma 19, indicata in via XXV aprile.*

In realtà, la sede del nuovo ufficio è situata in via Giulio Venticinque ai nr. 45, 47 e 49, la cui apertura al pubblico è avvenuta il 1° dicembre 1998.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

dal mese di febbraio del 1998 l'Ufficio scolastico provinciale di Catanzaro è privo del provveditore agli studi, in quanto la dottoressa Greco, nominata a tale ufficio, ha ottenuto la sospensiva e non ha mai assunto servizio;

non è stato, di conseguenza, nominato alcun primo dirigente all'incarico di vice-provveditore, incarico che risulta a tutt'oggi vacante;

i compiti di provveditore agli studi sono ricoperti, esclusivamente in base al dato dell'anzianità di servizio, da parte della dottoressa Anna Maria Fonti Iembo;

la predetta dottoressa Iembo ha emanato il decreto provveditoriale n. 6952/I, in data 1° giugno 1998 sul dimensionamento scolastico senza tener conto del decreto-legge n. 29 del 1993, articolo 25 comma 3, che ne limita i poteri all'ordinaria amministrazione;

tale decreto provveditoriale ha avuto parere unanimemente negativo da parte del Consiglio scolastico provinciale, in data 22 maggio 1998, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNALS, e dell'ANP della Provincia di Catanzaro, in data 8 giugno 1998;

il suddetto decreto della dottoressa Iembo travalica non solo le sue competenze ma i criteri dettati dal ministero della pubblica istruzione in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro con il decreto interministeriale n. 176 del 1997, che prevedeva interventi esclusivi su una istituzione di scuola secondaria di primo grado e tre sezioni staccate del medesimo ordine e grado;

l'iniziativa della dottoressa Iembo interviene al contrario su istituti secondari superiori quali il liceo scientifico statale « Galluppi », il liceo artistico di Catanzaro, il liceo scientifico statale « Fermi », l'istituto tecnico commerciale « Pacioli », l'I.P.-S.I.A. di Santa Maria di Catanzaro, penalizzando fortemente alcune zone quali Catanzaro Lido e Materdomini Gagliano e duplicando l'indirizzo scientifico tra Catanzaro Lido e Girifalco, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro;

la soppressione del liceo artistico con fusione allo scientifico « Galluppi » risulta ingiustificata non solo in base al decreto n. 176 del 1997 e dal numero delle classi del predetto istituto ma anche dal fatto d'essere l'unico a tale indirizzo nelle province non solo di Catanzaro ma anche di Vibo Valentia e Crotone e quindi ricadente nella deroga di cui all'articolo 4, comma 2 lettera C del decreto interministeriale n. 176 del 1997;

la creazione di un « polo » scolastico a Girifalco con l'unificazione tra un liceo scientifico, un istituto tecnico commerciale e un IPSIA risulta quantomeno problematica in ordine alla gestione del personale non docente appartenente a diverse amministrazioni;

l'operato della dottoressa Iembo appare dannoso per l'offerta formativa nel territorio della provincia di Catanzaro, illegittimo sia per i limiti imposti alla dottoressa dal carattere delle sue mansioni, sia in relazione al decreto interministeriale

n. 176 del 1997 per quanto attiene all'intervento sulle scuole —:

se non intenda sospendere il provvedimento adottato dalla dottoressa Iembo del 1° giugno 1998 protocollo n. 6952/I;

se intenda, qualora possibile, provvedere a nuova nomina di un provveditore agli studi per l'Usp di Catanzaro, o se in subordine non intenda provvedere alla nomina di un vice-provveditore per il provveditorato agli studi di Catanzaro;

infine, se non ritenga opportuno affidare l'incarico di provveditore agli studi di Catanzaro, pro-tempore, all'attuale sovrintendente agli studi regionale per la Calabria, dottor Antonio Anzani, che ha ricoperto l'incarico di provveditore a Catanzaro fino all'anno scolastico 1996/1997.

(4-18244)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

È stata infatti disposta la revoca del provvedimento di aggregazione del Liceo Artistico di Catanzaro al Liceo Classico della stessa città, consentendo pertanto al Liceo Artistico medesimo di mantenere la propria autonomia.

Si fa presente, infine, che il titolare del Provveditorato agli Studi di Catanzaro, dall'1.2.98 è la Dott.ssa Vincenzina Greco, la quale, al termine di un periodo di assenza per malattia, ha assunto servizio in data 12 giugno 1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.